

Salvatore Sciarrino

LOHENGRIN

Azione invisibile in un prologo, quattro scene e un epilogo

Libretto di Salvatore Sciarrino

(Prima rappresentazione Milano, Piccola Scala
(15 gennaio 1983))

PERSONAGGI

ELSA - LOHENGRIN

recitante

Prologo attraverso una finestra aperta **Scena II°**

ELSA

Il cuscino, il cuscino!

Scena I°

La villa nuziale. Alle dipendenze del Ministero dei Culti, si cedeva gratis agli sposi novelli.

ELSA

– E sulla mia bellezza che effetto ti fa il chiaro di luna?

– Quanta magia in queste siepi, questi sentieri scoraggianti!

– Perché non mi dare più del tu?

Ci avventurammo in preda al disagio e al silenzio, i piedi spossati da tiepide ghiaie. L'acqua delle cascate, profonda un piede appena, si offriva alle magie lunari.

– Ah! non mi ami! Sapete, non ho ancora diciott'anni.

Lohengrin guardò nel vuoto.

– Naturalmente sai tutto! Non rispondi?

LOHENGRIN

Oh, tutta la vita vi pentirete di avermi detto questo!

ELSA

Vi bagno forse? Dissi.

LOHENGRIN

Non fateci caso

ELSA

Grazioso cavaliere, vi ho sognato...

Non senti?

Non senti un rumore di germinazioni dappertutto?

LOHENGRIN

Non mi toccare!

ELSA

Via, prenderete freddo...

LOHENGRIN

No, no!

ELSA

Entrammo nella villa invasa da erbe folli. Corridoi a eco. Stanze vuote. Nomi e date incisi sugli specchi.

LOHENGRIN

Questa villa nuziale puzza di fossa comune

ELSA

Lui è così intirizzito...

CORO

Ahi con un giglio insidiare

La violetta d'Iside!...

ELSA

Bambino, bambino, bambino conosci I fasti nuziali?

Guarda i miei capelli, gusta i miei giovani seni...

Ma voi divagate!...

LOHENGRIN

Detesto i vostri fianchi magri.

ELSA

Cosa? Se non chiedo che di amarti.

LOHENGRIN

Detesto i vostri fianchi magri. Non ammetto che i fianchi larghi, io!

ELSA

Non dirmi così.

LOHENGRIN

Scusa, scusa. Non piangere.

Oh, invece io li adoro i fianchi duri e dritti!

ELSA

Davvero? E allora?

LOHENGRIN

È che ecco detesto...

ELSA

Mi ricordo che il solo complimento era stato per il mio collo di cigno.

LOHENGRIN

Ecco, lasciami fare un riposino tutto per me, nel silenzio della notte, poi ti prometto che...

Ah! il mio cuscino non avrà spazio fresco per la mia fronte...

O mio buo buo buon cuscino, tenero e bianco!
O mia piccola Elsa!

Mio buon cuscino bianco e puro come un cigno. Mi senti?

Cigno, mio cigno, mi senti? Oh, sei proprio tu!
Sei tu!

(ed ecco il guanciale mutarsi in cigno, dispiegare le imperiose ali e, cavalcato da Lohengrin, spicca il volo dalla finestra.)

Scena III°

Plenilunio implacabile e divino difronte al mare eterno delle belle sere

ELSA

– Come tutto è bianco in quest'ora sulla riva...
E la folla: occhi verdi, grigi, sgomenti dall'attesa.

– Elsa! Elsa! Elsa, vestale perduta. Il tuo seno conosce altre carezze da quelle lontane della luna: mani profane hanno sciolto la cintura e infranto il sigillo delle tue piccole solitudini!

Elsa! Elsa! Elsa!

– Un cucchiaino soltanto.

– Ah! ogni due ore...

Che silenzio!...

– Elsa! Elsa! Elsa!

– Credo di essere innocente. Un crudele equivoco – mio Dio. Quanti pettegolezzi!

Elsa, ora contemplate per l'ultima volta la Dea, secondo il rito.

Se al terzo richiamo il vostro fidanzato non comparirà per difendervi, i vostri occhi, i vostri begli occhi saranno...

(risuona il corno d'avorio ai quattro venti)

– Passatemi prima uno specchio!

(Bianche figure la trascinano sul fondo)

Scena IV°

Buon cavaliere che una notte m'appariste cavalcando un gran cigno luminoso!

Voi abbandonare così la vostra ancella? Fatale cavaliere, i miei occhi sono alla vostra mercè, con sguardi folli io vi sarò vicina...

– Ma se vi dico che verrà! Me l'ha promesso...

– Grazioso cavaliere, non ho ancora diciott'anni.

Io sono bella, bella, bella! Come uno sguardo incarnato!

Vi seguirò. E resterò sospesa al chiarore della vostra fronte, mi scorderò d'invecchiare. Incastonata nella vostra scia di luce, oh brillarvi quasi un piccolo...

Ah eccolo! Eccolo!

(Dall'orizzonte, sul filo delle onde rassegnate, nell'incantesimo della luna piena, viene meravigliosamente e con il collo a prua un grandissimo cigno luminoso. Lo cavalca un efebo che protende le braccia, sublime per ignora superbia)

CORO

Vuoi tu vestirti del mio Essere smarrito?

Epilogo

Mutazione: il giardino, la villa, la riva del mare, che in stillicidio d'immagini parziali hanno celato la loro natura, svelano ora crudamente l'ospedale)

ELSA

Campane delle belle domeniche

Sulle province tranquille!

Gioia della biancheria pulita

Come se durante la settimana

Non ci si fosse sporcati!

Ah, le campane che proprio così suonano...

Campane etc....